

## **L'evento culturale come momento di creazione di welfare di comunità: la risposta di Suq Genova**

*Il Suq di Genova è un grande teatro dove ogni visitatore è spettatore di una creazione collettiva, corale, e al tempo stesso autore e protagonista della propria performance. Allestito come un bazar ospita le botteghe e i ristoranti etnici, 53 nell'ultima edizione "in presenza", gestiti da commercianti con background migratorio attivi in città. La piazza centrale e alcuni spazi circostanti ospitano spettacoli, concerti, dibattiti, lezioni, in parte curati da associazioni di migranti, in parte selezionati dalla direzione artistica. Così il festival diventa per il visitatore un viaggio verso il proprio riconoscimento identitario attraverso il confronto con l'altro. Il soggetto, da entità singola, si trova partecipe e costruttore di una comunità aggregante che si costituisce nell'apertura e nel riconoscimento del nuovo: il senso di appartenenza dura il tempo del festival, che purtroppo non ha mai trovato appoggi per una organica crescita organizzativa, fisica ed economica. Nonostante questo limite, il Suq è stato riconosciuto tra le Best Practises europee dal 2014 e continua a essere un riuscito esperimento di creazione di welfare di comunità.*

**Parole chiave:** Welfare di comunità; Welfare culturale; Festival; Suq Festival.

### **The cultural event as a moment of community welfare creation: the response of Suq Genova**

*The Suq of Genoa is a large theater where every visitor is part of the audience of a collective, choral creation, and at the same time the author and protagonist of his/her own performance. The setting is a temporary bazaar in the Old Port, housing ethnic shops and restaurants, 53 in the latest "in-person" edition, managed by traders with a migratory background active in the city. The central square and some surrounding spaces host shows, concerts, debates, lessons, partly organized by migrant associations, partly selected by the artistic direction. For the visitor, the festival becomes a journey towards his/her own identity recognition, through the comparison with the Other. The visitor of the Suq, as an individual, is part of the aggregating community that he is building with his/her own presence, in the openness and recognition of the new: the feeling of belonging lasts the time of the festival, which unfortunately has never found the economic support necessary for an organic organizational growth, with a greater venue and/or a longer duration. Despite this*

*limitation, the Suq has been recognized as a European Best Practice since 2014 and continues to be a successful experiment in creating community welfare.*

**Key words:** Community Welfare; Cultural Welfare; Festival; Suq Festival.

## **Il Suq, specchio di una società che cambia**

Da oltre vent'anni ogni estate a Genova va in scena un modello di integrazione e partecipazione civica che sembra l'applicazione delle più avanzate politiche culturali e artistiche in materia di integrazione.

È il 1999 quando due operatrici culturali, Valentina Arcuri<sup>1</sup> e Carla Peirolero<sup>2</sup>, già attive in città con diversi progetti sociali dalla fine degli anni Settanta, danno vita al Suq, il festival del “Teatro del Dialogo”, un “esperimento artistico, innovativo, ribelle agli spazi culturali tradizionali”<sup>3</sup>.

Le prime edizioni riempiono e affollano la Loggia della Mercanzia in piazza Banchi, nel cuore pulsante della Genova “vecchia”, riportando alla luce l'anima di una città di marinai e naviganti, che ha nel suo Dna il viaggio e la migrazione, così declamata da un Anonimo già nel 1300: "Tanto numerose sono le persone straniere | Sia in città sia lungo la costa | Con navi piccole e grandi | Che giungono piene di mercanzie | Che tutti i giorni, mattino e sera | Le strade sono troppo affollate..."<sup>4</sup>.

Con il Suq, Genova si riscopre aperta e curiosa. Non a caso la manifestazione ne accompagna la trasformazione. L'abbattimento della barriera doganale che separava il porto dalla città, iniziato alla fine degli anni Ottanta, dà il via al processo di riqualificazione del *waterfront*, con l'apertura del Centro Congressi (negli ex Magazzini del Cotone) e dell'Acquario di Genova, inaugurato nel 1992, l'anno in cui si celebrava l'anniversario della scoperta dell'America con l'Expo “Cristoforo Colombo: la nave e il mare”. Sarà poi la volta della creazione di diversi poli attrattivi come “La città dei Bambini” (progetto in collaborazione con LaVillette di Parigi), di un evento come il G8 del 2001 e della nomina nel 2004 di Capitale Europea della Cultura.

---

1 Laureata in Scienze Politiche, dal 1975 lavora in teatro con la particolarissima tecnica del teatro d'ombra.

2 Attrice, autrice e regista, lavora in teatro dal 1979; ha fondato insieme ad altri artisti il Teatro dell'Archivolto. Ha lavorato come attrice con il Teatro Stabile di Genova, con la Compagnia di Carlo Cecchi, con il Teatro della Tosse.

3 <http://www.suqgenova.it> ( ultima visita il 31 agosto 2021). L'associazione che gestisce il progetto, a seguito dell'affermazione nazionale ed europea, nel 2015 aveva preso il nome di Chance Eventi-Suq Genova, per assumere nel 2020 l'attuale configurazione di Impresa Sociale ETS.

4 Come si legge sul sito del Suq: <http://www.suqgenova.it> (ultima visita il 31 agosto 2021).

Il progetto di recupero e la riconversione del Porto Antico in area destinata a funzioni urbane di servizio, culturali e di svago, viene affidato a Renzo Piano. Al centro, la Piazza delle Feste, uno spazio di circa 2000 metri quadri affacciato sul mare, coperto da una tensostruttura con cinque grandi vele, sostenuta da due tralicci di acciaio. Proprio nella Piazza delle Feste, gestita dalla Porto Antico di Genova SpA, il Suq si trasferisce nel 2004, a poche centinaia di metri dalla Loggia della Mercanzia.

Il Suq, riprendendo il significato arabo del termine “luogo di mercato; strada ricca di bazar e di negozi”<sup>5</sup>, diventa lo specchio della nuova Genova, attenta e curiosa dell'Altro, colorata, vivace e dinamica, pronta a rispolverare il proprio DNA di navigata città di traffici e scambi. «Prima che un progetto culturale e politico, è un teatro della percezione che riattiva i cinque sensi: non ci sono solo le visioni e i suoni degli spettacoli e dei concerti, ma anche l'olfatto, con gli aromi delle cucine, i saponi e le spezie; e il tatto, con la dura lucentezza delle pietre, la morbida sensualità dei tessuti esposti nei teatrini-bottega, le creme rigeneranti da spalmare sul corpo. Trionfa il gusto, con la panoramica dei sapori offerti dai vari ristoranti, dal couscous dal Senegal al riso persiano, dallo zighini eritreo ai curry indiani» (Ponte di Pino, 2021, p. 48), è uno spazio di contaminazione culturale e dialogo a partire dall'arte in tutte le sue forme, anche quelle più effimere come quelle culinarie.

La Piazza delle Feste viene occupata per dieci giorni, dalla suggestiva scenografia di Luca Antonucci<sup>6</sup>, un labirinto di oltre cinquanta teatrini che ospitano i ristoranti con cucine tipiche da tutto il mondo e le botteghe artigianali dove si possono trovare spezie, profumi e tessuti, gioielli e tappeti, abiti e biancheria, ma dove è possibile anche farsi decorare con l'henné o chiedere di farsi leggere il futuro<sup>7</sup>. In questo mercato, ogni vicolo riconduce alla piazza centrale, dove è allestita una pedana-palcoscenico che accoglie workshop per bambini, dibattiti, interventi, concerti... Nei momenti di maggiore affluenza, il Suq si popola di una folla interessata e allegra. C'è chi arriva per sperimentare la cucina iraniana e viene distratto dai profumi in esposizione. C'è chi entra per acquistare una gonna e si appassiona al dibattito pomeridiano e magari fa una donazione a Emergency. C'è chi viene per ballare al concerto serale e nel frattempo

---

<sup>5</sup> Treccani.it ( ultima visita il 25 agosto 2021)

<sup>6</sup> Docente tra il 1991 e il 1993 alla Scuola di scenografia del Teatro della Tosse, diretta da Emanuele Luzzati, e dal 2009 insegna scenografia all'Institut d'Etudes Théâtrales, Sorbonne Nouvelle Paris 3.

<sup>7</sup> Le edizioni 2020 e 2021, a causa dai decreti ministeriali per limitare la diffusione della pandemia, si sono svolte senza il consueto allestimento di Luca Antonucci, quindi senza botteghe e con un numero ristretto di ristoranti.

degusta le birre messicane o il té indiano e magari acquista un romanzo nigeriano.

Nel 2006 Carla Peirolero fonda la Compagnia del Suq, “specializzata in teatro musicale, con attori, danzatori e musicisti di varie provenienze, realizza spettacoli ispirati alla letteratura internazionale, su tematiche interculturali o sul dialogo tra religioni”<sup>8</sup>, dando struttura e continuità al progetto del festival (Fuoco, 2020, p. 88). Al festival, oltre alla produzione e alla circuitazione degli spettacoli della compagnia, si affiancano altri progetti, spesso sostenuti attraverso bandi di enti pubblici o fondazioni bancarie, generalmente basati su progetti inclusivi e partecipativi nelle scuole e nei quartieri della città<sup>9</sup>.

## **Il Teatro dell'Ascolto**

L'intera storia del Suq è un costante e puntiglioso controcanto alla cronaca e alla politica italiana sui temi dell'immigrazione, dell'integrazione e dell'accoglienza. Negli ultimi decenni questi temi sono stati strumentalizzati da una propaganda basata sulla paura, sull'odio, sulla diffidenza, dove l'immagine dell'immigrato veicolata dai mass media è quasi sempre imbrigliata in una serie di stereotipi negativi: il delinquente, la prostituta, il vucumprà... Mettersi in ascolto significa prima di tutto accantonare i pregiudizi.

A partire dalle parole d'ordine delle diverse edizioni, si affrontano i grandi temi del nostro tempo (le migrazioni, le frontiere, la situazione dei rifugiati e dei profughi, la legislazione sullo *ius soli*, le seconde generazioni, la situazione dei lavoratori migranti, l'emergenza dei campi profughi, l'ambiente e la sostenibilità...). Emblematica la scelta, a partire dal 2017 per l'edizione XIX, di realizzare ogni anno un evento al Museo Preistorico dei Balzi Rossi a Ventimiglia, presso il confine francese, in un luogo dove appare evidente il fallimento delle politiche europee su

---

<sup>8</sup> Per la biografia completa della direzione artistica si rimanda al sito <http://www.suqgenova.it> (ultima visita il 31 agosto 2021).

<sup>9</sup> L'ultimo realizzato da Suq Genova grazie al supporto di Fondazione San Paolo è il progetto CertOSA: “Da ottobre 2019, un progetto che vuole rafforzare il senso di appartenenza, rendere vitale un luogo di antiche tradizioni come il Mercato, recuperare il rapporto tra il centro e la periferia della città, rendere Certosa protagonista di quel cambiamento che la tragedia del Ponte Morandi ha fatto sentire ancora più necessario. [...] Attraverso azioni innovative, intergenerazionali e interculturali, partecipative, si vogliono creare legami tra cittadini, associazioni, realtà del territorio con il comune obiettivo di migliorare la qualità della vita, il senso di sicurezza e di appartenenza”. Si veda <http://www.suqgenova.it/certosa-quartiere-condiviso/> (ultima visita il 31 agosto 2021).

migrazioni e dell'accoglienza. Il Suq affronta questi temi sul piano dell'informazione e della discussione con esperti e testimoni, ma soprattutto attraverso i linguaggi delle diverse arti e in generale della cultura, in una accezione ampia che comprende anche la cucina e l'artigianato.

La dimensione estetica e l'empatia hanno un ruolo centrale. Grazie all'ascolto, che è il cardine della manifestazione, lo spettatore si riconosce parte di un processo di riconoscimento identitario che comincia proprio dal confronto con l'altro. In questo «la festa sembra consentire il superamento dell'angoscia vissuta di fronte a colui che è sconosciuto, che è alieno» (Taffon, 2009, p. 411) perché «le sagre aggregano le persone nel nome di una comprensione collettiva della cultura: una rappresentazione che sovente mobilita discorsi sull'identità e su radici che affondano nelle modalità di produzione locali, che sono poi reificate tramite esperienze sensoriali condivise» (Fuoco, 2020, p. 86).

La manifestazione ha avuto nel corso degli anni un grande successo popolare, con oltre 70.000 presenze registrate nei 12 giorni dell'edizione 2019, l'ultima in presenza prima della pandemia. Non sono mancati riconoscimenti internazionali, come il patrocinio dell'Unesco, Commissione Nazionale Italiana. Nel 2011 e nel 2014 è stato riconosciuto come Best Practice dalla Commissione Europea: «Over the years, a network of collaboration has built up between European and Mediterranean artists, encouraged by the natural disposition of the city of Genoa, which acts as a gateway between Europe and the Mediterranean. In the performances there is a blend of narration, music and dance from all over the world, made by professional artists from Genoa and the entire world. This blend is firmly based on the perception that art and creativity should be a rich and fertile soil for encounter, and should lead to favourable interweaving, artistic intermingling and original exchanges» (2014, p.70). La “buona pratica” del Suq riguarda anche l'organigramma del festival: «organisers (...) focused on the diversity of staff while organising The Suq Festival, with the aim to include all Genoa's foreign community's representatives in a multicultural team.» (ivi, p.46).

## **La sostenibilità del progetto**

Oltre agli artisti e al pubblico, altre comunità vivono e animano la manifestazione: i negozianti e lo staff, con i volontari, cui va aggiunta la rete di associazioni coinvolte nelle varie iniziative. Le botteghe vengono selezionate tramite una call pubblica: chi partecipa deve rispettare l'integrità della scenografia, che non può essere modificata. Lo staff è

dinamico, composto in buona parte da “nuovi italiani”, che contribuiscono attivamente alla creazione dell'evento. Al Suq prendono la parola anche gli stranieri residenti a Genova, che si presentano e dialogano con la città attraverso incontri, spettacoli di teatro e danza, concerti... A rotazione le diverse comunità che vivono in città si esibiscono nei loro costumi, presentano le loro tradizioni, sottolineando il proprio esserci come parte della comunità che non anima solo i giorni di festa del Suq, ma che riempie la città per tutto l'anno.

La sostenibilità economica del progetto è garantita in buona parte dal sostegno privato: all'indispensabile contributo di sponsor e di fondazioni bancarie si aggiungono la quota richiesta ai negozianti che allestiscono le loro botteghe e lo sbigliettamento per gli spettacoli teatrali a pagamento (mentre nel pre pandemia in genere i concerti serali erano gratuiti).

Il sostegno pubblico ha coperto il 27% del budget 2019<sup>10</sup>. Dal 2012 il Suq è sostenuto attraverso il FUS dal Ministero della Cultura<sup>11</sup>. Il contributo di Comune di Genova e Regione Liguria è diminuito progressivamente nel corso degli anni, con le giunte di centrosinistra come con quelle di centrodestra. Da un lato ha inciso la diminuzione dell'investimento pubblico in cultura, ma determinante è stata, soprattutto negli ultimi anni, la scelta di penalizzare un progetto che non risponde agli obiettivi delle forze politiche che confluiscono nel “partito della paura”, per dar vita a una “utopia temporanea” che ne mette radicalmente in discussione i presupposti.

La scarsa attenzione dei poteri pubblici ha limitato e continua a limitare le possibilità di sviluppo del progetto, sia a livello locale (anche con l'assegnazione di una sede permanente, più volte richiesta) sia nell'ottica di una eventuale “esportazione” del progetto<sup>12</sup>.

## **Il Suq come sistema di welfare**

---

<sup>10</sup> Per il bilancio e la trasparenza si consulti il sito <http://www.suqgenova.it/> (ultima visita 31 agosto 2021).

<sup>11</sup> Ex MiBAC/MiBACT.

<sup>12</sup> Dal sito: “Nel futuro della Compagnia del Suq c'è l'esigenza e il desiderio – visto il successo degli spettacoli e per garantire continuità alle attività teatrali – di una sede. Vari progetti di riqualificazione per spazi cittadini non utilizzati sono stati presentati alle Istituzioni, per ora senza risultati. Lo spazio teatrale potrebbe consentire ulteriore slancio alle attività formative degli artisti del Suq, e agli scambi artistici con altre compagnie italiane e internazionali.” Per quanto riguarda invece l'esportazione del modello Suq Genova è stato tentato nel 2015, anno di ExpoMilano, con il progetto La Fabbrica del Dialogo grazie a una rete che vedeva capofila l'Associazione Sunugal e il coinvolgimento del Comune di Milano.

Il welfare culturale è «un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute e degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale» (Cicerchia, 2021, p. 215), di cui si sta iniziando a discutere anche in Italia.<sup>13</sup> A caratterizzare questa prospettiva, pratiche *bottom up* che invertono la tendenza che considera la cultura appannaggio di una élite e stimolano il dibattito e la creazione di nuove contaminazioni, attivando «rapporti e relazioni con diversi *stakeholder* (portatori di interessi) e *assetholder* (portatori di risorse) contribuendo a rafforzare la crescita e la resilienza della comunità locale» (Manzoli, Paltrinieri, 2021, p.16) . Fin dalla sua prima edizione il *payoff* del Suq “Teatro del Dialogo” rimarca la vocazione all'ascolto e all'inclusione che caratterizza il progetto artistico, l'estetica e l'organigramma del festival. Tema centrale anche del dibattito politico di questi anni sono le cosiddette “seconde generazioni”, non solo come cittadini ma anche come artisti e come fruitori della proposta culturale. Nonostante l'Italia sia il secondo paese in Europa per numero di stranieri residenti con 5,3 milioni, di cui 3,7 milioni di cittadini extra-UE<sup>14</sup>, gli attori, i registi e i quadri tecnici e organizzativi dal background migratorio sono una sparuta minoranza. Lo stesso accade nelle platee dei nostri teatri<sup>15</sup>. Il Suq di Genova, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Londra, l'Università del Kent e l'Associazione Culturale Ateatro, ha realizzato “Performing Italy”, «per indagare il tema delle identità culturali e raccontare l'Italia che sta cambiando” attraverso videointerviste di circa 15 minuti a sette artisti della scena teatrale italiana “con un passato migratorio – di prima o seconda generazione, o con radici miste»<sup>16</sup>.

Il Suq porta in scena l'Italia di oggi, un paese che cambia anche nella propria rappresentazione estetica: ogni anno il programma, selezionato dalla direttrice artistica Carla Peirolo e dai suoi collaboratori, è una preziosa antenna su una creatività aperta e inclusiva, pronta a misurarsi con le grandi questioni planetarie e le ingiustizie quotidiane.

## **Non basta la proposta artistica per creare comunità**

---

<sup>13</sup>Per un approfondimento sul tema si veda Manzoli Paltrinieri 2021.

<sup>14</sup>Dati Eurostat 2019: <https://ec.europa.eu> (visitato il 31 agosto 2021)..

<sup>15</sup> Anche all'estero il problema è emerso in più contesti. Per approfondimenti si veda il convegno “Il teatro è solo bianco?” <http://www.ateatro.it/webzine/2014/09/14/la-memoire-du-futur-deux-ou-trois-idees-pour-la-culture-du-xxi-siecle/> (ultima visita il 30 agosto 2021).

<sup>16</sup>[https://iiclondra.esteri.it/iic\\_londra/it/](https://iiclondra.esteri.it/iic_londra/it/) (ultima visita il 30 agosto 2021).



Il dispositivo del Suq risulta particolarmente efficace perché agisce a diversi livelli.

Come festival, riprende le modalità della festa, con la creazione di uno spazio-tempo extraquotidiano, in cui è possibile sperimentare collettivamente forme di socialità diverse.

Al centro di un festival, c'è ovviamente il progetto artistico, la qualità di una proposta che nel corso degli anni ha coinvolto artisti di livello nazionale e internazionale, che al Suq trovano una situazione unica e coinvolgente. In quest'ottica è centrale il tema dell'incontro e dello scambio tra culture, che può avvenire nelle modalità più diverse: non solo lo spettacolo e le problematiche affrontate sulla scena, ma anche collaborazioni tra artisti o lo stesso racconto della propria esperienza umana e creativa.

Questo aspetto si intreccia con la questione dell'identità, o meglio della costante costruzione della propria identità anche attraverso le esperienze estetiche (e attraverso i consumi, compresi gli acquisti fatti al Suq, con la loro forte carica simbolica). È un aspetto rilevante per le comunità straniere che si auto-rappresentano sul palco centrale, alla conclusione di un percorso di progettazione partecipata con gruppi e associazioni. Salire sul palco del Suq significa diventare ambasciatore di un processo in trasformazione. La pedana centrale non offre solo un palco per esibirsi, ma mette in atto un modello di welfare di comunità, come strumento per «fronteggiare la crescente diffusione di vulnerabilità delle persone (intesa in particolare come carenza in termini di reti relazionali in cui la persona è inserita) e che si basa sulla relazione quale elemento imprescindibile per affrontare il problema delle disuguaglianze e incrementare i livelli di benessere della società» (Rago, Venturi, 2016, p. 8).

Un altro aspetto qualificante riguarda l'informazione (e la formazione), attraverso un'articolata serie di incontri, dibattiti, laboratori, che spaziano dall'attualità più drammatica ai consigli per rendere più sostenibile la nostra vita quotidiana, dalle presentazioni di novità editoriali all'approfondimento sul diritto di cittadinanza. A volte possono essere utilizzate la leggerezza e l'ironia, come nei seguiti *showcooking* in cui Chef Kumalè racconta le cucine del mondo. Sono numerosi anche gli eventi dedicati ai bambini e ai ragazzi, anche in collaborazione con le scuole (con progetti *ad hoc* dell'Associazione, non necessariamente collegati al festival), sempre in chiave interculturale. Senza dimenticare i processi di formazione e autoformazione che coinvolgono i giovani membri dello staff e i volontari. Sono dunque diversi e paralleli i processi che innescano scambi di competenze e di *capabilities* e processi di attivazione della cittadinanza.

Un evento come il Suq ha anche un forte impatto sull'immaginario

collettivo e sull'identità di Genova, fin dall'enunciazione del progetto, che poi prende forma in uno dei luoghi-simbolo della città e viene amplificato dai media.

La dimensione teatrale non riguarda solo gli spettacoli, ma investe l'intera esperienza del Suq, attraverso una costante rappresentazione di sé e dell'altro, e dunque contribuisce alla costruzione dell'identità personale e collettiva. «I negozi sono piccoli palcoscenici dove i venditori diventano attori, ma anche i curiosi che si avventurano nell'affollato mercatino si ritrovano proiettati in una dimensione scenica, dove le differenze possono manifestarsi, riconoscersi, dialogare» (Ponte di Pino, 2021, p. 49). Senza rendersene conto, ogni visitatore del mercato diventa «spettatore di una creazione collettiva, corale, e al tempo stesso autore e protagonista della propria performance: quando compra un bracciale di pietre thailandesi, assiste a una conferenza o baratta un taco di pollo, lo spettatore vive e contemporaneamente mette in scena il grande gioco del Suq, palcoscenico di un mondo ideale ma possibile» (Alonzo, 2019).

Ad arricchire il dispositivo, a un livello ancora più profondo, è la dimensione sensoriale: l'ambiente immersivo del Suq non è solo un "teatro di teatri", ma è anche un intenso percorso percettivo, che coinvolge sensi che abitualmente il teatro (e il cinema e la musica) non attiva: tatto, olfatto, gusto, ma anche la calca nei vicoli del Suq, mettono in primo piano il piacere delle sensazioni, la fisicità, gli istinti. È la compresenza e la dialettica di questi diversi livelli a rendere il Suq un'esperienza unica. A caratterizzare il progetto – e a renderlo per certi aspetti "scomodo" – è prima di tutto la consapevolezza politica. Con il suo spirito festivaliero e con la ritualità che riesce a creare nella comunità temporanea che frequenta l'evento, il Suq Genova ha dato vita a un sistema di welfare, ovvero uno strumento "di coesione sociale, intesa come leva di sviluppo essenziale nella prospettiva di mettere tutto il complesso della popolazione in condizione di esprimere al meglio le proprie capacità, competenze, modalità di espressione personale e professionale (Manzoli, Paltrinieri, 2021, p. 20).

Non sono solo rose e fiori. Tra i problemi che il progetto deve affrontare, il più evidente è la costante ristrettezza finanziaria che rende difficile la gestione ordinaria e impossibile un organico progetto di sviluppo. La pandemia ha costretto a un ripensamento dell'allestimento, senza botteghe nel 2020 e con una loro presenza simbolica nel 2021. In questa situazione diventa difficile coinvolgere nuove fasce di pubblico. La struttura organizzativa e produttiva resta "artigianale": una caratteristica che dà al Suq un inconfondibile tono amicale, caldo e accogliente, ma che forse sul lungo periodo inizia a presentare qualche limite. L'emergenza

pandemica spinge a riprendere formule e modalità collaudate, in versione emergenziale, riducendo gli spazi di innovazione. Di conseguenza, la consapevolezza civile e l'impegno politico rischiano di far scattare la trappola del "politicamente corretto" (anche per reagire alle scorrettezze della propaganda del "partito della paura").

Ma queste sono problematiche che il Suq ha già affrontato e continua ad affrontare, in uno scenario nazionale dove rappresenta una felice eccezione, aprendo ogni anno uno spazio di libertà, di scambio e di incontro.

## Bibliografia

- Alonzo G. (2019). *Odori, incroci, donne al Suq di Genova*. Testo disponibile al sito: <https://www.doppiozero.com/materiali/odori-incroci-donne-al-suq-di-genova>. Consultato il 26 agosto 2021.
- Argano L. (2021). *Guida alla progettazione della città culturale*. Milano: Franco Angeli.
- Bernardi C. (2004). *Il teatro sociale. L'arte tra disagio e cura*. Roma: Carocci.
- Carpani R., Innocenti Malini G. (2019). Playing inclusion. The performing arts in the time of migrations. In *Comunicazioni Sociali*, 1, Vite e Pensiero.
- Cavalli A. (2018). Al SUQ. In *Una Città*. 248:16-19.
- De Biase F. (2020). *Rimediare Ri-mediare. Saperi, tecnologie, culture, comunità, persone*. Milano: Franco Angeli.
- De Certeau M. (1980). *L'Invention du Quotidien. Arts de Faire, Union Générale d'éditions* (trad. it.: *L'invenzione del quotidiano*. Roma: Edizioni Lavoro, 1990).
- De Marinis M. (2011). *Il teatro dell'altro. Interculturalismo nella scena contemporanea*. Firenze: La Casa Usher.
- Dell'Avanzato S. (2012). Il welfare «dal basso verso l'alto»: la Carta di responsabilità sociale europea. In *Quaderni di Sociologia*, 59: 149-165. DOI: 10.4000/qds.573.
- Cicerchia A. (2021). *Che cosa muove la cultura. Impatti, misure e racconti tra economia e immaginario*. Milano: Editrice Bibliografica.
- European Agenda for Culture (2014). Report: The Role of Public Arts and Cultural Institutions in the promotion of Cultural Diversity and Intercultural Dialogue. Disponibile al link: [https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/201405-omc-diversity-dialogue\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/201405-omc-diversity-dialogue_en.pdf) (ultimo accesso il 26 agosto 2021).
- Fuoco E. (2020). Il teatro del mondo. Per un'estetica relazionale: SUQ Festival. In *Antropologia e teatro*, 12: 84-104. DOI: 10.6092/issn.2039-2281/11349\_
- Manzoli G. and Paltrinieri R., a cura di (2021). *Welfare Culturale. La dimensione della cultura nei processi di Welfare di Comunità*. Milano: Franco Angeli.
- Ponte di Pino O. (2021). *Un teatro per il XXI secolo. Lo spettacolo dal vivo ai tempi del digitale*. Milano: Franco Angeli.
- Rago S., Venturi P. (2016). *Imprese sociali e welfare di comunità*, 10/2016, AICCON.
- Taffon P. (2009). La festa «nuova» nella città multiculturale. In Carli M.C., Di Cristofano Longo G. e Fusco I., a cura di, *Identità mediterranea ed Europa. Mobilità, migrazioni, relazioni interculturali*. Roma: CNR.
- Turner V. (1982). *From Ritual to Theatre. The Human Seriousness of Play*. Baltimore: Paj Publication Bologna: Il Mulino (trad. it.: *Dal rito al teatro*. Bologna: Il Mulino, 1986).
- Zamagni S., Venturi P., Rago S. (2015). *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*. In *Impresa Sociale*, 6/12: 77-97.